

Il 10 una giornata di lotta

Manifestazione nel Reggino per un governo di progresso

Donne e braccianti protestano per le vie di Teulada — La CISL siciliana attacca il governo regionale di destra — Voti dei Comuni

Una importante manifestazione provinciale per un governo di progresso economico è stata indetta nel Reggino. In considerazione della particolare gravità della situazione economica e del tradimento dei più solenni impegni presi per la regione calabrese (prima tra tutti quello della attuazione della legge speciale, in gran parte rimasta lettera morta), la Camera del Lavoro, la FILLEA e la Federbraccianti hanno indetto per il 10 marzo una giornata provinciale di lotta, al centro della quale saranno le questioni fondamentali delle popolazioni calabresi: l'applicazione della legge speciale, una politica di sviluppo economico e di massima occupazione, una nuova politica pubblica e urgente dalle recenti calamità naturali. Nel Reggino, intanto, braccianti e disoccupati hanno manifestato in molti comuni per ottenere lavoro.

Sciopero generale a Lamoreocchie
Un grosso comune agricolo della provincia di Frosinone, Lamoreocchie, domani scenderà in sciopero in appoggio alla richiesta di una soluzione democratica della crisi di governo e ad alcune rivendicazioni particolarmente sentite nella zona. I contadini si asterranno dal lavoro per mezza giornata; ad essi si affiancheranno, per un'ora, anche gli operai. Alle 16 si svolgerà una manifestazione.

Manifestazioni in Sardegna
In Sardegna si sono avute importanti manifestazioni per una soluzione democratica della crisi. Ieri mattina a Teulada centinaia di operai e di donne hanno manifestato nelle strade per i loro impegni ad attuare il Piano di Rinnascita.

«cine vi è malcontento per le basi NATO. Una petizione a Gronchi, a questo proposito, è stata inviata dai cittadini di Fofi».

Una manifestazione popolare si è svolta a Lanusei, dove ha parlato l'on. Ignazio Pirastu.

Petizione di 800 operai sospesi a Pozzuoli

A Baia ed a Fusaro (Napoli), dove circa 800 lavoratori sospesi dagli Stabilimenti Meccanici di Pozzuoli e dall'IMENA di Baia frequentano corsi speciali di riqualificazione, al termine delle assemblee dei vari turni, hanno partecipato (on. Fasano, il segretario della Camera del Lavoro di Pozzuoli, Angelo Di Roberto, e tutti i componenti la Commissione interna unitaria, è stato approvato il seguente ordine del giorno con cui si chiede la formazione di un governo che affronti e risolva i gravi problemi che assillano i lavoratori italiani, sviluppi e potenzi le aziende IRI, nell'interesse di Napoli e del Mezzogiorno».

I netturbini fiorentini hanno lanciato una petizione per una nuova politica che è stata sottoscritta anche da numerosi lavoratori cattolici.

Una presa di posizione della CISL-braccianti

Su alcuni dei problemi che stanno al centro della crisi di governo, intanto, continua a manifestarsi un sostanziale accordo da parte dei vari sindacati. Dopo le recenti prese di posizione della CGIL, della UIL e delle ACLI — che hanno chiesto precisi impegni da parte del nuovo governo su alcune questioni di grande attualità — è ora la volta della Federazione braccianti aderente alla CISL, la cui Segreteria nazionale ha sottoscritto un documento di impegno «a favore di un governo di progresso (in specie quelli fondamentali) del lavoro e della tutela assistenziale» contribuisca a determinare uno stato di generale fiducia tra i lavoratori della terra». La FISB, ricorda al Parlamento in materia di occupazione agricola e ne domanda la presa in considerazione, nel quadro di un intervento per lo sviluppo dell'agricoltura che sia organico e tale da rinnovare le strutture, che ora staccandosi dal rapporto con il mercato, si sono aperte. Infine chiede l'approvazione rapida di un piano per la costruzione di case per i lavoratori agricoli.

L'attacco della CISL contro il nuovo governo siciliano

In Sicilia, i dirigenti della CISL hanno approvato un documento che «suona aperta sfiducia nei confronti del governo regionale clericofascista presieduto dal barone Maiorana della Nicoterra. In primo luogo, i dirigenti della CISL, riferendosi evidentemente alle forze neofasciste ed al rapporto con il monopolio, definiscono «inconciliabile» la «presenza, in posizioni di responsabilità esecutiva di forze politiche estreme, totalitarie nella concezione, avverse nella sostanza al regime di democrazia parlamentare»; che «è inaccettabile una azione di governo che non realizzi per i lavoratori e per la popolazione tutta una politica largamente sociale e tale da assicurare un ordinato ed accelerato sviluppo economico e culturale».

«Queste posizioni», afferma ancora il documento, nel quale si sottolinea l'impegno ad «un oculato seguito della situazione, rinnovando l'esigenza di un forte coordinamento nella attività politica e sindacale».

«Sono responsabili, e responsabili anche per tutti in guardia di fronte a possibili involuzioni che limitino l'area democratica, limitino la libertà individuale e di gruppo, fermino il processo di evoluzione economica e sociale».

Pur limitata alla Sicilia, questa presa di posizione non potrà non riflettersi, nazionale, nel decorso della crisi politica.

Telegramma approvato da PCI, PSI, PSDI e DC

Al Consiglio comunale di San Cesario (Modena) i consiglieri comunisti, socialisti, della DC e del PSDI hanno approvato un telegramma al Capo dello Stato nel quale si auspica una sollecita soluzione della crisi governativa e la costituzione di un governo che realizzi le autonomie locali e le riforme strutturali. A Trentino, un comune della provincia di Rovigo amministrato da una giunta DC-PSDI, il Consiglio comunale ha approvato alla unanimità un ordine del giorno per la riduzione del prezzo dello zucchero e una giusta remunerazione ai produttori di bietole.



AGADIR — Il sultano Maometto V davanti a montagne di macerie

(Telefoto)

Il racconto d'una giornalista

Ho visto Agadir distrutta

(Nostro servizio particolare)

AGADIR, 2. — Sta calando il sole, sulla seconda giornata di Agadir anno zero. Ufficialmente la città è stata evacuata dalla popolazione: lunghe file di autocarri, di automobili, di carri hanno trasportato uomini, donne, bambini e le loro povere cose verso Mogador o, verso le valli impervie dell'Atlantico, dove le strutture rocciose hanno resistito alla furia della natura impazzita ed è possibile accamparsi attorno ai villaggi montani simili a fortezze di antichi scorridori del deserto.

Ma in realtà, nonostante il bando di evacuazione, nonostante i cordoni di truppe, le pattuglie che circolano armate di mitra per le strade ingombre di macerie, nonostante la minaccia della fame e delle epidemie, ancora molti abitanti di Agadir sono rimasti appena fuori del cordone sanitario o addirittura entro il perimetro di quella che fino a tre giorni or sono fu Agadir la bianca, Agadir la bella, Agadir la città storica, la perla atlantica dell'impero scerifiale. Mi ha raccontato il guardiamarina Philippe Augeraux (un nome illustre: gli dice Napoleone disse: «È il dio della vittoria») che nelle oscure caverne create dal terremoto sotto i palazzi crollati, si nascondono uomini e donne che sperano, rimanendo nascosti per un giorno o due, di poter evitare l'abbandono della città. Talvolta si tratta di loschi figure che sperano di spogliare fra le ma-

Dopo il terremoto di Agadir

Un giornale egiziano accusa l'esplosione francese nel Sahara



IL CAIRO, 2. — Il redattore scientifico del giornale del Cairo El Akhbar, Salah Galal, accusa la Francia di aver provocato il terremoto di Agadir facendo scoppiare la sua bomba atomica nel Sahara.

«In tutto l'universo — dice Galal — esistono due zone minacciate dai terremoti. La prima si estende intorno all'Oceano Pacifico, la seconda si estende dalle Azzorre alla Spagna, alla Grecia, alla Turchia, alla Birmania, a Sumatra e a Goa. Il Marocco non è compreso in nessuna di

queste due zone sismiche e non ha mai avuto un terremoto nella sua storia».

L'errato giudizio e l'inesperienza della Francia nella scelta del luogo per far esplodere il suo ordigno atomico — afferma l'orticoltore — ha provocato un'instabilità negli strati sotterranei. L'esplosione atomica è avvenuta a una distanza relativamente piccola dalla scena del terremoto. Galal osserva che le esplosioni atomiche condotte dagli Stati Uniti, han-

no avuto luogo in zone desertiche e distanti dalle montagne, mentre la Francia ha scelto un punto non distante dalla catena dell'Atlantico. Galal chiede all'ONU di adottare drastiche misure contro «il crimine francese».

La interpretazione del giornale è smentita recentemente dagli studiosi francesi. E' comunque da rilevare che l'articolo del giornale egiziano testimonia lo stato d'animo delle popolazioni africane riguardo allo scoppio atomico nel Sahara.

NADINE CLEUZET

La nave da guerra partita ieri da Civitavecchia

Aiuti italiani per la popolazione di Agadir recati dal cacciatorepediniere «Indomito»

Il cacciatorepediniere «Indomito» è partito alle 16 di ieri dal porto di Civitavecchia per Agadir dove giungerà con a bordo viveri, vestiario e personale medico. Il materiale è stato raccolto dai ministri dell'Interno, della Sanità, della Difesa, della Sottile, della Difesa, della CHI e dall'Amministrazione

aiuti internazionali. Sul caccia «Indomito» hanno preso imbarco medici della Marina militare italiana. Il materiale stivato comprende: 2000 coperte, 300 coperte di lana per ospedale, 500 vestiti, 500 paia di scarpe, lenzuola, asciugamani, coperte, idrofilo, medicature,

bende di garza, cerotti, vari quintali di latte in polvere e marmellata, 3000 razioni di viveri, 10.600 fiasconi di penicillina, 20.000 compresse di iozimicidina, 500 fiasconi di steroide per la potabilizzazione delle acque, un congruo numero di dosi di vaccini antitifico, sulfamidici,

L'AGIP-Mineraria e membri delle loro famiglie. Gli altri lavoratori dell'AGIP-Mineraria che si trovano ad Agadir e quelli che operano nella provincia di Tarfaya, risultano salvi. Appena ricevute le prime notizie del terremoto, l'AGIP-Mineraria ha provveduto a far partire da Casablanca due camion carichi di medicinali ed attrezzature sanitarie, mentre un aereo dell'ENI con 35 quintali di medicinali, il materiale di soccorso e letti da campo partita dall'Italia alla volta di Agadir.

Un altro aereo, con a bordo medici e chirurghi, materiale di soccorso, medicinali e un ospedale da campo, messi dall'ENI a disposizione della popolazione di Agadir è partito oggi.

Ecco i nomi resti noti degli italiani scomparsi appartenenti al gruppo dell'AGIP: Alberto Ghizzoni, di 31 anni, addetto ai magazzini dell'AGIP; Enrico Marocchini, di 34 anni, autista; Edda Caravana in Marocchini, moglie di Enrico; Ezio Marocchini, figlio di Enrico ed Edda Marocchini, di 25 anni; Sergio Norbelli, motorista di coltore, di 29 anni; Eleonora Da Pian in Tracacella, di 29 anni; Alberto Tracacella, di 9 anni; Pierluigi Tracacella, di 8 anni; Marinella Melli, di 17 anni; Stefano Rizzo, di 42 anni, con la moglie Raimonda Irbio.

Enrico Marocchini, morto con la sua famiglia nel terremoto, era di Villanova d'Arda. Il Marocchini, con la moglie Edda e il figlioletto Ezio, si trovava da un anno nella città marocchina. In occasione delle feste natalizie era rientrato in Italia ripartendo poi alla volta di Agadir ai primi di gennaio. I tre componenti della famiglia sono stati trovati morti nel letto sotto le macerie della casa crollata. La comunicazione è giunta ai parenti nel pomeriggio di oggi, alla direzione dell'AGIP-Mineraria.

Nella città morta di Agadir saranno demolite, per ordine del re Maometto V, tutte le costruzioni che hanno resistito alla furia devastatrice del terremoto; un'accurata indagine compiuta dai tecnici ha stabilito che non esiste nessun edificio in tutta la città che possa considerarsi sicuro: profonde crepe minano i muri e le fondamenta sono in parte sconcolate. Questa notizia dà la misura della catastrofe imminente, da segnare tra le più grandi del secolo: i morti non si sa ancora quanti saranno, ma il bilancio può considerarsi attendibile finora; si fruga ancora fra le macerie e continuamente si estraggono cadaveri. Le salme, allineate nelle improvvisate camere ardenti presso i più vicini ospedali, si sono disposte intorno a quella che fu Agadir, sono già un migliaio. Questa sera è stata data ufficialmente la notizia che il capo della polizia marocchina ha informato Maometto V che il numero di vittime raggiungerà probabilmente la cifra di 6.000 morti. Si calcola che solo tra la colonia francese, forte di 6.000 persone, 1.700 mancano all'appello, e 1.500 persone sono date ufficialmente per morte. Altre vittime sono italiane, svedesi, tedesche.

Anche oggi non ha avuto soste l'opera di soccorso. La giornata è stata caldissima come ieri, e si teme che lo enorme numero di salme che non hanno ancora avuto sepoltura possa causare epidemie. Sono state disposte misure di emergenza, ma la situazione è critica nonostante il continuo affluire, non solo dalle città del Marocco settentrionale, ma anche dalla Francia, dalla Germania, dalla Spagna, dall'Inghilterra e dall'Italia, aerei e navi con medicine e personale sanitario. Nella città si trovano soltanto i soldati, i medici e qualche cittadino che ha avuto il permesso di guidare i soccorritori dove si presume si trovino seppelliti o sopravvissuti ai crolli. Manca ancora la luce, il gas e l'acqua. Durante tutta la notte le squadre hanno lavorato al lume dei fari alimentati da generatori semoventi. Nella giornata di domani e forse nella notte, potranno entrare in funzione le centrali elettriche autonome a bordo delle navi, con le quali sarà alimentata una rete di illuminazione che è già stata disposta da tecnici dell'esercito marocchino.

Intorno alla città è un mare di tende. Un po' più lontano si trovano gli accampamenti dei berberi che pianano notte e giorno i loro congiunti, periti nel disastro. Fra Agadir e Mogador invece sono state allimate le tende che raccolgono le salme già composte per la sepoltura. I cadaveri vengono trasportati con acquaticce regolarità, mentre le escartorie preparano fosse comuni. Ogni sono state sepolte cento vittime. Altre ottanta attendono di essere sepolte.

Nel pomeriggio di oggi alcuni giornalisti hanno potuto inoltrarsi per qualche tempo in quelle che erano le strade e le piazze di Agadir. Del quartier di Fofi che era l'agglomerato originale della città, non restano che macerie. Una larga spaccatura ha diviso in due la strada principale Talborjt, il quartiere per metà europeo e per metà arabo offre anch'esso uno spettacolo spaventoso. La strada principale non esiste

A tempo di primato!

Quando sui denti artificiali si forma una patina giallina che turba il sorriso e causa cattivi odori, chiunque usi Colgate Dentifrici liberarli dall'incomodo. Le più minime tracce di macchia, di taccia... a tempo di primato Colgate... in vendita con istruzioni nelle principali farmacie.